



USB P.I. RICERCA

Unione Sindacale di Base

Lettera aperta ai precari di Italia lavoro Spa

Difendiamo l'ISFOL come istituto di ricerca pubblico – L'Agenzia nazionale per l'occupazione deve essere pubblica ed assorbire tutti i precari di Italia Lavoro Spa

Esprimiamo, ancora una volta, come già fatto nel comunicato del 23 ottobre, massima solidarietà verso tutto quel precariato di Italia Lavoro Spa il cui destino lavorativo appare inesorabilmente schiacciato dalla devastante riforma del mercato del lavoro conosciuta come "Jobs act" o "Sacconi Act". Da tempo il management di Italia Lavoro ha sostenuto con forza la visione sacconiana del mercato del lavoro, come testimonia il curriculum dell'attuale presidente Paolo Reboani, ex direttore generale del Ministero del Lavoro durante il secondo (2001-2006) e terzo governo Berlusconi (2008-2010), quando a seguire il settore era un altro ex socialista, Maurizio Sacconi.

Grande sostegno dunque, a quel precariato che negli anni è stato oggetto di un vero e proprio laboratorio in cui si sperimentavano rapporti di lavoro giocati sul ricatto e l'arroganza di chi da tempo spacciava per "buona flessibilità" il mero azzeramento dei diritti dei lavoratori, con il silenzio assenso dei sindacati storicamente presenti in Italia Lavoro.

Il disegno dell'Agenzia nazionale per l'Occupazione, contenuto nel Jobs Act, mette in campo un ulteriore inganno: creare sovrapposizione di ruoli, funzioni e competenze tra ISFOL (EPR) e Italia Lavoro Spa nel percorso di sua costituzione.

In tal senso, USB ritiene che entrambi i soggetti debbano essere valorizzati facendo leva sulle distintività che li caratterizzano anziché sul reciproco annichilimento alimentando una guerra tra lavoratori, specie nella loro componente più debole: i precari.

USB ha un'elaborazione avanzata sul piano politico di contrapposizione al disegno renziano, nella quale l'ISFOL dovrebbe adempiere a funzioni e compiti propri di un ente pubblico di ricerca (in primo luogo studio, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, della formazione e per l'inclusione sociale), funzioni e compiti che richiedono la terzietà del soggetto rispetto a chi è chiamato a gestire gli interventi (cioè l'Agenzia). Questa attività continuerebbe a coniugarsi con quella più marcatamente di supporto alle istituzioni (MLPS, altri Ministeri interessati e Regioni) per servizi di assistenza tecnica e di alta consulenza. Parimenti, Italia Lavoro Spa risulta essere la candidata naturale all'edificazione della nuova Agenzia nazionale per l'Occupazione, che noi riteniamo debba avere natura pubblica, riguardo la gestione dei servizi per l'impiego, delle politiche attive del lavoro e dei sostegni al reddito in caso di disoccupazione (ASPI e mini-ASPI) valorizzando in tal modo le funzioni ed il ruolo che fino ad oggi i lavoratori hanno svolto sui territori.

Riteniamo doveroso sottolineare che l'opzione politica sostenuta dal Governo Renzi che prevede la fusione dei due soggetti in un'unica agenzia è totalmente estranea alle più importanti esperienze europee, dove l'organizzazione del sistema pubblico che attua le politiche programmate dallo Stato o dalle Regioni mediante ricorso a strutture pubbliche od a soggetti privati accreditati è articolata in due ambiti.

Da un lato vi è un'Agenzia (statale o federale) che, sul territorio nazionale, eroga servizi per l'impiego, promuove politiche attive del lavoro e sempre più spesso è chiamata anche a pagare i sussidi di disoccupazione e, dall'altro, accanto a questa, opera spesso una struttura terza, di studio e ricerca, che svolge compiti di osservazione del mercato del lavoro, monitoraggio e/o valutazione delle politiche realizzate.

Riteniamo che su questa piattaforma politica possano trovare cittadinanza tutte le vertenze e le lotte che combattono la precarietà e si oppongono più in generale agli obiettivi che il Governo persegue attraverso il Jobs Act.

Il comunicato di alcune sigle sindacali di Italia Lavoro è emblematico del combinato disposto di inerzia, collusione e malafede di quanti nascondono dietro un'apparente e strumentale tutela dei precari la sostanziale difesa dei privilegi del management di Italia Lavoro, impegnato nel suo percorso di transizione nell'Agenzia. In particolare di quelle organizzazioni sindacali che in ISFOL e in Italia Lavoro sostengono tesi contrapposte al solo scopo di conquistare consenso da spendere magari alle elezioni RSU.

27 novembre 2014